Sabato 1 Giugno 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 130.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

I socialisti e le elezioni

La nuova Camera avrà una deputazione di socialisti, maggiore per numero di quella che formava parte della Camera defunta, e questo ingrossamento è a danno dei radicali: tanti socialisti di più, tanti radicali di meno.

Il prevalere lento dei socialisti sui radicali, è un fatto che si svolge lentamente ma sicuramente. A poco a poco gli uomini armati di dottrine nuove respingono i radicali, nei quali veggono non altro che dei *grassi borghesi* da demolire.

È chiaro che il partito socialista va guadagnando terreno, e che fra breve sarà alla Camera una quantità non trascurabile. Ma, per ora, esso non ingrossa se non a spese dei radicali. Costoro hanno un bello sforzarsi di trarre i socialisti dalla loro parte: questi sentono troppo il distacco fra i loro ideali eminentemente economici, e il programma radicale tutto politico. A loro importa ben poco della forma di governo e moltissimo del nuovo assetto che vogliono dare alla proprietà. Perciò, quando si trovano di fronte un radicale, lo combattono con lo stesso furore che se fosse un moderato: esempio Milano, ove hanno tolto il seggio a Luigi Rossi.

***

Ed a coloro che si allarmano di questo gagliardo assurgere della idea socialista — cui siamo spettatori — e non sanno suggerire altro rimedio per la difesa della società minacciata di dissolvimento, che l'applicazione di leggi repressive, un giornale di Torino ripete a proposito ciò che noi abbiamo più volte detto da queste modeste colonne, e cioè che buoni provvedimenti sociali ci vogliono, una maggior cura dell'agricoltura e dei lavoratori della terra; un ordinamento tributario fatto secondo giustizia distributiva.

Poichè bisogna riconoscere che il socialismo, se è campato in aria, se è falsa dottrina nelle sue finalità, se è pericoloso per ciò che restringe lo scopo della vita nei termini terreni, e quindi mette nelle coscienze popolari i germi della rivolta, non manca di giuste cause.

Togliete queste cause, e avrete tagliata la strada al socialismo, il quale, più che un vero e proprio fenomeno politico, è un fenomeno psicologico. Noi in Italia possiamo e dobbiamo far molto in questo senso.

Il trionfo dell'onorevole Crispi

La storia del cordone Herz.

Scrivono da Roma:

« Per quanto gli oppositori cerchino di far buon viso a cattivo giuoco e si illudano arzigogolando sul significato di questa o di quella elezione, è un fatto che il risultato generale della lotta, combattutasi così ordinatamente domenica scorsa, è pel Ministero, più che una vittoria, un trionfo. Le più rosee previsioni facevano sperare in una maggioranza di 100 deputati governativi, e questi, a ballottaggi compiuti, ammonteranno forse a 150.

Gli oppositori giungevano perfino a negare all'on. Crispi la possibilità di essere egli stesso eletto, e il Presidente del Consiglio è invece riuscito in nove collegi, sei dei quali in quella Sicilia, dove, sempre a detta dei suoi avversari, non potrà più metter piede, tanto vi è odiato; avevano predetto il trionfo di De Felice Giuffrida per tutta Italia, e il recluso di Volterra è appena stato eletto nella sua città natale, dove conta parenti e amici, ispirati da un sentimento di pietà spiegabilissimo, raccogliendo negli altri collegi del Regno i soli suffragi della coalizione dei malcontenti, che va dai clericali agli anarchici, passando pei rudiniani e gli zanardelliani.

Dopo la sconfitta subita dai moderati e dai radicali, ve n'è un'altra che ha un significato speciale per la persona dell'on. Crispi: l'insuccesso completo dei latifondisti siciliani, che, presentati ed appoggiati dal marchese di Rudinì, mentre erano certi della vittoria, non uno di loro riuscì eletto. Così il principe di Gangi cadde a Palermo, il principe Pignatelli ad Aragona contro l'on. Palamenghi-Crispi, il marchese Maurigi a Licata, il Tasca-Lanza, ex deputato, a Cefalù, il conte Tasca ed altri, altrove.

***

Come abbiamo più volte ripetuto, le elezioni generali non si facevano sopra un dato programma o per risolvere gravi problemi politici, ma erano destinate a rivelare i sentimenti del paese sul sistema di governo dell'on. Crispi, che si eleva al disopra dei partiti. Il verdetto delle urne non poteva essere più esplicito.

L'Italia vuole che il Parlamento non sia distratto dai grandi interessi nazionali; e cooperi col Gabinetto a compiere la grande opera di ristorazione dell'economia e delle finanze nazionali, iniziata dal capo del Governo.

Tuttavia, anche con una enorme maggioranza, un ministero non può considerarsi in Italia completamente sicuro come in altri paesi, dove i partiti sono più disciplinati e perfettamente definiti.

Da noi l'essere eletti quali sostenitori del governo, non significa votare coerentemente pel gabinetto durante tutta la legislatura. Tutt'altro!

Perciò, quantunque, come ho già annunziato, si intenda provvedere a regolare le sedute della Camera con maggior severità, aumentando i poteri del presidente, il ministero si troverà di fronte, fin dai primi giorni, alle stesse discussioni che resero necessaria la proroga del Parlamento il 15 dicembre dell'anno scorso.

L'on. Cavallotti ha annunziato, che non essendosi l'on. Crispi degnato di querelarlo, porterà alla Camera documenti provanti che il Presidente del Consiglio (sono sue parole), ingannando il re, carpì il gran cordone dell'ordine di S. Maurizio e Lazzaro per Cornelio Herz, ricevendone in compenso 50,000 lire.

Ad impedire, pertanto, che venga sorpresa la buona fede dei lettori, sarà bene raccontare, per filo e per segno, la storia genuina di questo benedetto cordone, storia che nessuno prima d'ora ha narrata per intiero.

***

Cornelio Herz venne a Roma nel 1889, mandatovi dagli uomini componenti il ministero francese di allora, e specialmente dal presidente del consiglio Freycinet e dai ministri Constans e Rouvier, per trattare un accordo coll'Italia, ed egli stesso espresse il desiderio di avere una decorazione italiana. Malgrado che l'Herz si fosse presentato con così autorevoli credenziali, l'on. Crispi, prima di prendere alcuna determinazione, scrisse in proposito al generale Menabrea, nostro ambasciatore a Parigi. Questi rispose che Cornelio Herz era un uomo occupante una delle principalissime posizioni in Francia, legato coi personaggi più influenti, godente di stima illimitata perchè decorato della Legion d'onore sul campo di battaglia, e pel quale egli stesso, il generale Menabrea, provava tanta fiducia da avergli affidato uno dei propri figli onde avviarlo negli affari bancari.

Naturalmente, la risposta dell'ambasciatore concludeva coll'appoggiare caldamente la proposta di conferire una decorazione all'inviato del ministero Freycinet, aggiungendo che avrebbe prodotto buona impressione in Francia.

Dopo di ciò, l'on. Crispi fece preparare il decreto, ma proprio in quel frattempo, essendo cominciati gli scandali del Panama, il decreto fu trattenuto. Intanto sopraggiungeva al 31 gennaio 1891 la caduta del ministero.

Poco appresso, il Panama acquistava maggiori proporzioni, e, risultata evidente la complicità dell'Herz, l'on. Crispi, sebbene non fosse più al potere, ottenne dal magistero dell'ordine Mauriziano l'annullamento di quel decreto, con una data anteriore a quella della caduta del suo ministero.

Crispi, da circa trent'anni era in relazione d'affari con Giacomo Reinach, ed era l'avvocato, in Italia, della Banca Reinach e Compagni di Parigi. Fin dal 1865 aveva patrocinato in Roma delle cause pel Reinach in relazione a certi terreni da questo acquistati; aveva dato pareri legali ed era stato arbitro, prima anche della sua andata al potere nel 1889, in varie questioni sorte fra il Reinach ed altri banchieri italiani, sempre in ordine ad affari bancari ed edilizi.

Niente, quindi, di più naturale che l'on. Crispi, tornato nel 1891 privato cittadino, ai primi di febbraio abbia regolato col banchiere Reinac alcuni conti rimasti in sospeso per onorarii e competenze, e che alla fine di marzo, dopo cioè due mesi da che era caduto dal potere e quando il decreto per la decorazione all'Herz era già stato annullato, ricevesse le 50,000 lire di cui si è tanto parlato.

Questa, come ho detto, è storia e non son chiacchere ».

Linguaglossa e Cavallotti

Telegrafano da Napoli, 31, sera:

« Ricorderete che giorni fa qualche giornale di Milano narrava di una scena avvenuta a quella stazione. Il principe di Linguaglossa, viaggiando con sua moglie, la figliuola di Crispi, ebbe questione con un impiegato del treno che non aveva trovato i suoi biglietti in regola, biglietti di servizio, dati dal Ministero al principe e al suo seguito. Il principe avrebbe — dicevano quei giornali — pagato i biglietti, soggiungendo: *E faccia dire a Cavallotti che pago coi miei denari.*

L'onor. Cavallotti, letta la narrazione, scrisse sul *Secolo* una vivacissima lettera al principe.

Eccovi ora la risposta del principe a Cavallotti:

Signor Cavallotti!

Le hanno riferito in parte e con molte attenuazioni le dichiarazioni che sono stato lieto di fare a suo riguardo e pubblicamente, ed Ella, anzichè chiedermene ragione, come si usa fra noi gentiluomini, tenta di trascinarmi in una polemica sui giornali, come forse in questioni cavalleresche si usa fra i pari suoi.

Di ciò che penso e che ho detto, sono sempre qui pronto a rispondere, ma sul solo terreno che conviene a me. Giù nei trivii o su pei bordelli non vado.

Se adunque ne ha voglia, faccia e faccia presto. Ma altro no, perchè non sono disposto a seguirla.

Prenda consiglio dal suo amico portinaio e ciabattino, ed io sono qui a sua disposizione.

Napoli (Rione Amedeo), 31 maggio.

Principe di Linguaglossa.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Giugno (1347). Il Comune di Udine determina che le meretrici siano esiliate dalla città.

×

Un pensiero al giorno.
Una superstizione dura più di una religione.

×

Cognizioni utili.
Una signora ci scrive domandandoci il segreto per estrarre i profumi dei fiori, per conservare l'inverno un po' di quella ricchezza di profumi che riempie l'aria dei giardini.

Non v'ha altro metodo che quello della distillazione al bagno maria, con un lambicco di vetro. Per poche lire la nostra lettrice troverà dai fabbricanti di apparecchi per la chimica un apparecchio completo, composto di un grosso pallone, in cui si introdurranno i fiori, e del *serpentino* o tubo refrigerante.

Altrimenti converrà appagarsi della conservazione nell'alcool o nell'olio, cioè di lasciar macerare i fiori in questi liquidi, metodo col quale si otterranno delle tinture e degli olii profumati.

×

La sfinge. Monoverbo.

t S t O

Spiegazione del monoverbo precedente.
SUSSIEGO (su se i e go)

×

Per finire.
Dialogo appassionato.
Lui — Sarebbe così bello morire insieme!
Lei — Oh! sì, ma non oggi.... non mi sento troppo bene!

Penna e Forbici.

ELETTORI E CANDIDATI IN FRIULI

Strascichi.

Una solenne dimostrazione venne fatta l'altra sera dagli elettori di Caneva, suo paese nativo, al deputato Emidio Chiaradia, che nelle elezioni di domenica riuscì con splendida votazione.

I dimostranti con musica e bandiere tra cui quella della Società Operaia di Caneva, si portarono davanti alla di lui abitazione, acclamandolo vivamente, mentre la banda di Polcenigo suonava inni patriottici.

L'on. Chiaradia, dimostrando la sua commozione per la nuova prova di stima e d'affetto datagli dai suoi elettori e compaesani, li ringraziò tutti della bella dimostrazione con sentite parole, alle quali risposero gli evviva più fragorosi dei presenti.

Collegio di Gemona.

Domani gli elettori di Gemona-Tarcento sono chiamati ad onorare sè stessi onorando **Giovanni Marinelli**. Non crediamo possibile che un Collegio il quale è stato così degnamente rappresentato nel Parlamento dallo scienziato illustre, dal patriota e cittadino integro, si lasci vincere la mano dai sostenitori di una candidatura che non avrebbe dovuto sorgere per essere contrapposta a un **Marinelli**.

In noi non parla lo spirito di parte, poichè anzi al colore politico del *Friuli* più si accosta il Carnelutti; ma pensiamo che il Marinelli non vada giudicato colla sola guida del criterio politico: egli è sopratutto il friulano noto e celebrato nel mondo ove si affina l'intelletto; egli è l'uomo politico che segue un solo nobilissimo programma: il bene e la grandezza della Patria.

Appunto per ciò che in noi non parla lo spirito di parte, speriamo che questo nostro ultimo appello al senno, alla giustizia, e, diciamolo pure, al sentimento di orgoglio e di gratitudine, degli elettori di Gemona-Tarcento, non rimanga inascoltato.

— Scrivono all'*Adriatico*:

« **Giovanni Marinelli**, reputato uomo insigne in Italia e all'estero, non può e non deve essere posposto ad un Carnelutti qualunque, che fin qui neppure si sapeva esistesse. A proposito, il *Secolo*, nel riportare i risultati del Collegio di Gemona, dopo aver scritto il nome del Carnelutti apre una parentesi, e domanda: « Chi è costui? » E dire che il grand'uomo abita a Milano!

Non perdiamo tempo, si tratta semplicemente di fare un atto di giustizia e di riparazione, e il nome di **Giovanni Marinelli** deve uscire vittorioso. I meriti di quest'uomo sono troppo noti. »

Collegio di Palmanova.

Da Palmanova ci scrivono, 31:

« Eccoci dunque alla vigilia della votazione che metterà fine a questa lotta elettorale. Ma che dico lotta: questa che si combatte è una *baruffa ciozzotta* meschina e grottesca, di cui le bizze personali e di campanile, e la assoluta ineducazione politica hanno fatto le spese.

Tutte le sezioni più importanti lottarono *pro domo sua*, con lo scopo unico e solo di far trionfare il candidato da ciascuna proposto.

Ma la sezione che dimostrò un accanimento veramente intransigente fu quella di San Giorgio Nogaro. In questa sezione, quando un accordo serio pareva delinearsi sopra un nome simpatico e integro qui di Palmanova, si stacca completamente dagli amici; senza nessun affiatamento; senza usare la doverosa cortesia di avvertire i correligionari politici di ieri; senza pensare alle conseguenze avvenire di una scissura capricciosa ed inevitabile; e invita un candidato purchessia, uno sconosciuto del giorno avanti, un reietto dai suoi concittadini, a presentarsi candidato, a fare un discorso, imponendogli però — con procedura nuova in materia di elezioni — un programma che lo mettesse alla discrezione degli elettori che si faranno promotori della di lui elezione.

Ebbene, credete voi che l'invitato, ribellandosi a quella specie di *aut-aut*, che, se eletto, menomava la sua autorità di uomo politico, riducendolo ad essere niente più niente meno che un incaricato d'affari dei propri elettori — credete voi, ripeto, che questo candidato della disperazione degli elettori di San Giorgio, declini la offerta candidatura, affermando la sua indipendenza, o almeno riservandosi di spiegare prima agli elettori il suo programma politico?

Ma che! neanche per idea! Il signor Nodari corre al telegrafo, e — con un entusiasmo ed una fretta che dimostrano la sua premura di accettare la candidatura qualunque fossero le condizioni impostegli — risponde subito che è lieto di accettare tutto ciò che gli si chiede, e preannunzia il suo arrivo per spiegare agli elettori quale sarà, se eletto, la sua condotta in Parlamento. E il telegramma di risposta al sindaco di San Giorgio ha tale una forma di servile adulazione, da arrivare a chiamare il sindaco stesso, capo *illustre* di quel paese.

No, signor Nodari, permettete a me di dirvelo francamente, non è così che si viene a persuadere gli elettori essere voi un *vero friulano*, conservatovi tale anche dopo tanti anni di assenza dal vostro paese.....

Un *vero friulano*, vedete, è troppo fiero della propria indipendenza, per accettare — anche nel caso fosse quello che gli piace — un programma di condotta politica impostogli dai suoi elettori. Un *vero friulano*, persuadetevene signor Nodari, non si induce a adulare nessuno, specialmente quando quella adulazione può avere lo scopo di spingere l'adulato ad essere utile all'adulatore.

Il signor Nodari, dunque, arriva a San Giorgio, vi è accolto con vero trasporto, anzi dirò con entusiasmo, tanto che lo si conduce dalla casa del sindaco alla sala dove farà il discorso programma, accompagnato dalle autorità e con in coda la Banda municipale.

E sta bene: quegli abitanti lo hanno invitato, e al loro ospite fanno l'accoglienza che fa sempre agli ospiti la gente civile ed educata. Però, dalla cortesia doverosa e gentile all'entusiasmo assoluto e superlativo, ci corre un bel tratto; e gli abitanti di San Giorgio dovevano almeno attendere di sentire dalla bocca del loro candidato, quali erano le sue idee e in qual modo intendeva rappresentarli alla Camera dei deputati, se avesse avuto la sorte di esservi mandato.

Questo era il vero modo di dare parvenza di serietà e probabilità di riuscita alla candidatura proposta all'ultimo momento. In questo modo avrebbero trascinato con loro gli elettori seri ed onesti del Collegio, e il loro sarebbe stato trionfo meritato e reale, perchè tutti li avrebbero non solo seguiti, ma ringraziati di avere trovato il modo di portare la concordia nel Collegio, concordia che minacciava di essere distrutta per sempre.

Non mi fermo, io, all'accusa che venne fatta agli elettori di San Giorgio, di volere cioè un deputato da loro proposto perchè sia disposto ad appoggiarli negli interessi del loro paese. Non mi fermo perchè non la credo vera, e perchè poi sarebbe sciocca pretesa voler tale appoggio dal deputato del Collegio.

Più tosto dirò che quelli di San Giorgio ci tengono per eccessivo amor proprio alla riescita del cav. Nodari, perchè esso è il candidato da loro proposto. Ci tengono perchè a essi sembra sia impegnata la fama di autorevole che ebbe sempre la loro sezione elettorale; ci tengono perchè secondo loro — e sono convinto che ne sono proprio persuasi in buona fede — il candidato è degno di rappresentare il Collegio in tutto e per tutto.

E va bene: lasciamo pure gli elettori di San Giorgio in santa pace, a cullarsi nella dolce illusione di aver trovato l'araba fenice che deve salvare il Collegio dalla perdizione durante la futura legislatura.

Ma noi, ma il resto del Collegio, ma tutti gli altri elettori, devono seguirli su quella via?

No, assolutamente no!

Noi dobbiamo essere spassionati, dobbiamo ben vagliare prima i meriti reali che hanno i candidati per essere degni di sedere fra i rappresentanti della Nazione; dobbiamo pensare che questa persona deve avere un mandato ben alto e che deve essere circondata da un'aureola di valore individuale tale da darle autorità sufficiente fra gli altri deputati al Parlamento Nazionale.

E chi può essere quell'elettore coscienzioso, che, pensando nel votare soltanto al bene del proprio paese, non getti domenica nell'urna il nome del generale **Tarasona**? »

— Un elettore di Mortegliano ci scrive una lettera in cui fa palese un suo pensiero che ci sembra degno di essere reso noto agli elettori del Collegio di Palmanova-Latisana.

Ecco pertanto la lettera:

« L'avvocato Galati, d'accordo col partito Nodariano, percorre il nostro Collegio, sostenendo a spada tratta la candidatura del Nodari, contro quella del generale **Tarasona**. E — questa è proprio di nuovo conio — fra gli ar-

gomenti che porta in favore del Nodari, vi è pur quello che quest'ultimo è *friulano*, mentre il generale **Terasona** è siciliano.

Ma, crede forse l'avv. Galati che gli elettori del nostro Collegio siano tanti imbecilli, da non sapere che lui medesimo — che con tanta foga si presentava candidato e sosteneva a spada tratta la propria candidatura — è *siciliano*, e un pochino anche diverso da quello che noi consideriamo per molte e buone ragione come nostro comprovinciale?

Vedete un po', o elettori miei, con qual modo si viene a persuadervi fidando che voi lascierete passare ogni corbelleria....

Gli elettori del Galati possono votare dunque tranquillamente per il generale **Terasona** perchè non ebbero neanche prima la sciocca ubbia di non accettarne la candidatura semplicemente perchè non è nato in Friuli.»

— Ci scrivono da Latisana:

« C'è qualche elettore che si trova imbrogliato come un pulcino nella stoppa, quando si tratta di spiegarsi la ragione dell'odierno favore pel generale **Terasona**.

Se quell'elettore dovesse filosofare sulla storia dei popoli, in verità noi crediamo che una congestione cerebrale lo colpirebbe nell'introduzione.

E per lui un enigma impenetrabile che molti sostenitori attuali del **Terasona** sieno stati nel passato i suoi avversari; quando cioè combattevano per Solimbergo, per quest'uomo, per quest'amico, per questo fratello, nato a due passi da Latisana e stretto dai vincoli più cari a molti conterranei.

Non capisce egli, che le ragioni dell'antico e del nuovo atteggiamento sono tanto intime, e quasi diremmo famigliari, che bisogna ricercarle fra i sentimenti dell'animo e non tra i freddi criteri elettorali?

Non si comprende ancora, che, scomparso dalla battaglia il Solimbergo, la migliore, la più rispettabile figura che restasse sul campo era il generale **Terasona**?

Quali degli altri concorrenti alla nostra deputazione poteva oscurare la altezza del grado e l'altezza d'ingegno e di patriottismo che rifulgino in **Raffaele Terasona**?

L'argomento più poderoso che milita, in mancanza di meglio, contro l'illustre generale, è la *friulanità* del Nodari.

Dio buono! se ciò bastasse, quanti friulani del più puro sangue potrebbero aspirare alla gloria di Montecitorio! Che folla di candidati, se quel solo titolo venisse eretto a bandiera!

Ma che cencio di bandiera, senza splendore, senza un riflesso di alte benemerenze!...

E il **Terasona** è forse straniero al nostro Friuli?

Lui che da trent'anni lo percorre e lo studia, lo ama e lo prescegli a patria d'adozione, è lui forse un'intruso, un cerretano sbalzatoci dalla Sicilia, uno speculatore di volgari popolarità? O non è lui forse un forte figlio già adottato da questo cielo e da questa terra, dove maturò il suo virile pensiero, dove si nutrì il suo alto patriottismo, dove finalmente rinacque l'uomo, qui conquistando una seconda natività, quella del cittadino devoto alla patria?

Questa è la *friulanità* del **Terasona**, ben più elevata, ben più importante e più civile di quella semplice locale!

Basta forse che la balia ci abbia cullati su questo suolo, per arrogarsi la grande prerogativa d'essere *illustri friulani*?

Ben altro ci vuole, perocchè non è in un ufficio di Stato Civile che si conserva il titolo di una cittadinanza morale, ma è nella coscienza d'un popolo che questo titolo trova la sua sede.

E tutti i veri friulani dotati di buon senso e caldi d'amore pel loro paese, proclamano loro concittadino il generale **Raffaele Terasona**! »

Scrivono da Latisana, 31, alla *Gazzetta di Venezia*:

« Ho letto nell'*Adriatico* la corrispondenza che si fa figurare spedita a quel giornale da Udine, per sostenere la candidatura del cav. Nodari in confronto del generale Terasona.

Lo scopo insidioso rivela chiaramente che l'autore di quella corrispondenza si trova nella stessa redazione dell'*Adriatico*.

I nostri amici non combattono il cav. Nodari perchè esso è persona rispettabile e professa la stessa fede politica del generale Terasona. Quest'ultimo viene preferito perchè il cav. Nodari essendo ufficiale superiore di finanza è senza dubbio *ineleggibile*. All'avv. Feder, così sonoramente trombato, piacerebbe, invece un'elezione nulla, perchè dopo..... non si sa mai e si spera sempre.

E sì che la lezione avrebbe dovuto bastargli. »

— Scrivono da Udine alla *Tribuna*:

« A Palmanova-Latisana è stato proclamato il ballottaggio tra il generale **Raffaele Terasona**, ministeriale, che ebbe 602 voti, ed il cav. Sante *Nodari*, che ne ottenne 355, e certamente domenica il Terasona riuscirà vincitore.

Infatti, non può essere che così, se si pensa che il cav. Sante Nodari, ispettore doganale, è *ineleggibile*, per la carica che occupa. Questo candidato, chiamato da un gruppo di elettori di San Giorgio all'ultimo momento, vi corse ancora caldo del ritiro della sua candidatura a Udine, dove espose un programma assai parco, anzi troppo parco e sibillino; dove, per tagliar corto e levarsi da ogni impiccio, si restrinse all'ombra ospitale dell'albero della democrazia; e riuscì ad entrare in *ballottaggio*, avendo *concorso* in non piccola parte al suo successo inatteso i dissidii sorti in quel Collegio

Perchè il Collegio di Palmanova-Latisana è il Collegio dei dissidii. Colà, *specie nelle questioni elettorali, ciò che* decide un capoluogo l'altro non vuole.

Che i vari Comuni di un Collegio non vadano sempre d'accordo nella scelta del candidato, non è cosa rara; ma che dei *paesi arrivino, per rivalità, all'anarchia*, è troppo addirittura! »

— Il generale Terasona ha pubblicato una lettera indirizzata agli elettori di Palmanova-Latisana, ma non la possiamo riprodurre perchè non ce ne venne comunicata copia.

Dànno al Sàpol i fiori il profumo,
Od è il Sàpol che ad essi lo dà?
Resta incerta e perplessa la rosa,
Dimandando a sua volta: — Chissà?

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Sandaniele, 31 maggio.

Acquedotto — Illuminazione.

Protetta dal bel tempo, l'impresa del nostro acquedotto fa procedere i lavori sollecitamente, sì da lasciar sperare che la consegna del lavoro compiuto verrà fatta prima del tempo accordatole dal contratto.

È a sperare che i lavori nulla lascieranno a ridire, chè ce n'andrebbe di mezzo, oltre che l'interesse del paese, anche la reputazione dell'impresa, e più che tutto la responsabilità della Giunta municipale che ha l'incarico di provvedere alla sorveglianza del lavoro.

***

Fortunatamente la luna provvede di quando in quando a rischiarare il paese, cosa alquanto trascurata dall'attuale impresa dell'illuminazione, che, dapprima tanto promettente, ora ci fa persuasi che si stava meglio quando si stava peggio.

Su questo argomento ritornerò appena mi sarà dato motivo e farò tutte le osservazioni necessarie. Tutti parlano, ma hanno timore di far rapporto a chi di spettanza.

Raccomando quindi all'on. Giunta di ordinare tratto tratto alla guardia che faccia un'ispezione, ma per tutto il paese.

Scriba.

Tarcento, 31 maggio.

Funerali.

Solenni riuscirono qui ieri i funebri del povero Gerolamo Zai. Innumerevoli torci, varie corone, e più che altro la presenza di cari amici e conoscenti, rendevano mesto e commovente il corteo.

Al camposanto, prima che la bara fosse calata nel monumento, disse bellissime e toccanti parole il cav. dott. Alfonso Morgante.

Ed anzi non crediamo di fare un torto alla nobile modestia del chiarissimo dottore, col riportarle in tutta la loro altezza di sentimento:

« Ahi! come fu breve la tua carriera terrena! A 43 anni, nel maggior vigore della virilità, quando, colla forte intelligenza, col tenace volere e colla più instancabile operosità, aggiogata la fortuna al tuo carro, t'inoltravi fiducioso e sicuro pel campo commerciale raccogliendo larga messe di onesti guadagni e di estimazione, si spalancò dinanzi inesorabile la tomba. Cotanto fragile è lo stame della vita!

Pronto d'ingegno, di fantasia vivace, di cuor generoso, probo negli affari, amico sincero e leale, figlio e fratello a*moroso*, lasciasti larga eredità di affetti, e questo ti sia balsamo consolatore nella seconda vita.

Tu hai vuotato ormai il calice amaro del dolore; noi no: noi piangiamo sconsolati la tua precoce dipartita.

Sia pace all'anima tua! » *C.*

Suicidio. Il 28 maggio scorso a Rive D'Arcano la contadina Nicoletti Anna affetta da malattia incurabile toglievasi la vita appiccandosi nella propria camera da letto.

È scomparso da alcuni giorni il Capostazione di Magnano-Artegna, e finora dai parenti e dall'autorità di P. S. venne ricercato invano.

Ci mancano notizie più particolareggiate, che aspettiamo dal nostro egregio corrispondente di Artegna.

L'Infanzia abbandonata. A Venzone il giorno 11 maggio u. s. il bambino Piva Giacomo d'anni 3 deludendo la vigilanza dei presenti, cadde in una caldaia di *siero* bollente riportando ustioni in seguito alle quali morì.

Ringraziamento. La famiglia Zai, vivamente commossa, ringrazia dall'anima tutti quei pietosi e gentili, i quali vollero onorare la salma diletta del suo estinto.

Non dimentica particolarmente i medici curanti dott. Giovanni Liani e Sebastiano co. di Montegnacco, che non tralasciarono nulla per istrappare alla morte il suo *Gerolamo;* il dott. Antonio Giavitto per l'atto generoso con cui volle accogliere l'amata salma nel monumento di sua famiglia; il dott. Alfonso Morgante per le vive parole con cui ne salutò la dolorosa dipartita; ed il signor Luigi Armellini fu Giacomo per le ultime prove di vera amicizia all'amato estinto.

Chiede venia per involontarie mancanze commesse.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso quarta la pagina)

UDINE

(La Città e il Comune)

IL CAV. UFF. ELIO MORPURGO

Come già annunciammo, ieri alle ore 14 il cav. uff. Elio Morpurgo faceva la consegna dell'ufficio di Sindaco nelle mani dell'assessore anziano co. cav. Antonio di Trento.

Il cav. Morpurgo fu il primo sindaco elettivo della nostra città; venne eletto dalla rappresentanza comunale nel 16 novembre 1889, e durò in carica senza interruzioni fino a ieri, cioè per anni cinque e mezzo. Fu uno dei sindacati più lunghi, ma anche dei più burrascosi, poichè vi si ebbero varie crisi, le quali però sempre portarono alla riconferma del Sindaco con votazioni quasi unanimi.

La prima carica della rappresentanza cittadina, se in passato poteva essere soltanto un onore, ora dopo le molteplici nuove attribuzioni affidate ai Comuni, dopo l'allargamento del suffragio, è diventata un onere non indifferente, ed il cav. Morpurgo, sempre diligente, anzi zelante, seppe costantemente adempiere alle sue funzioni con plauso di tutti.

E la cittadinanza — riconoscente a chi le presta con amore l'opera propria disinteressata — mentre è dolente di vedersi privata dell'opera utile ed assidua di questo ottimo e benemerito cittadino, deve compiacersi che ciò sia avvenuto perchè egli assurge a cariche maggiori.

Da parte nostra mandiamo al cav. Morpurgo un saluto dal cuore, ed un augurio di brillante successo anche nella vita parlamentare.

La festa dello Statuto.

Domani, ricorrendo la festa nazionale dello Statuto, alle ore 9 avrà luogo in Giardino la rivista militare.

Alle ore 12, nella sala dell'Ajace, seguirà l'estrazione a sorte delle grazie a fanciulle maritande.

La Giunta deliberò di elargire le seguenti somme:

Ai Giardini d'Infanzia	L.	1000
Al Comitato protet. dell'Infan.	»	500
All'orfanotrofio Tomadini	»	400
Alla Società dei Reduci	»	300
All'Asiloinfant. dell'Immacolata	»	300
Alla Congregazione di Carità	»	300
Alla Casa delle Derelitte	»	200
	L.	3000

Alle ore 8, sotto la Loggia municipale, la Banda del 26 fanteria eseguirà il seguente programma:

1. Marcia « Altomira »	Ricci
2. Mazurka « A chiar di luna »	Tarditi
3. Coro e gran finale nell'Opera « Jone »	Petrella
4. Sinfonia caratteristica « Sognando nella foresta »	Gerboni
5. Serenata spagnuola	Fumagalli
6. Gran fantasia sul « Boccaccio »	Suppè

Lo spettacolo sul Campo dei giuochi. Domani sul Campo dei giuochi avrà luogo lo spettacolo che doveva darsi domenica scorsa. Riuscirà veramente bene stante l'amore e l'assiduità che i nostri ginnasti mettono per prepararsi, e domani assisteremo a delle gare *che interesseranno certamente* per la valentia dei competitori.

Ci si dice che verranno eseguite delle nuove piramidi veramente meravigliose, e siamo persuasi che la parola non è esagerata, *giacchè* abbimo altre volte delle prove tali della bravura dei nostri forti ginnasti, che non lasciano luogo al dubbio.

A domani dunque sul Campo dei giuochi alle ore 17.

Crediamo opportuno riportare qui sotto i prezzi ed il luogo d'ingresso:

Ai primi posti, dalla strada di circonvallazione.	L. 1.—
Secondi posti id. id.	» 0.50
Terzi posti, dal maneggio Pepe	» 0.10

Tiro a segno. Domenica 2 giugno dalle ore 6 alle 9 lezioni 3, 4, 7, 8, 9, 10.

Società operaia generale. Domani alle ore 11 nei locali della Società, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci per trattare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Società ciclistica «Friuli». Il giorno 3 gennaio avrà luogo una gita sociale coll'intinerario Udine-Cividale.

La partenza dalla sede sociale avverrà alle ore 14.

Per i sordomuti. Presso il R. Istituto dei sordomuti in Milano è aperto il concorso per posti a pagamento, gratuiti e semigratuiti, per sordomuti di condizione civile, nonchè a posti gratuiti per sordomuti poveri.

Le istanze per questi ultimi dovranno *essere inoltrate prima del 16 luglio* p. v.

Civico Spedale. Ieri la cessante Amministrazione ha fatta la regolare consegna al nuovo Consiglio, il quale in seguito alle avvenute nomine è rimasto così costituito: cav. Sante Giacomelli, presidente; rag. Luigi Barduseo, vice-presidente; cav. uff. dott. Fabio Celotti, direttore consigliere; rag. Federico Luigi Sandri *e di Varmo* conte dottor Giov. Batt., consiglieri.

Venezia-Adelsberg-Trieste. Lunedì 3 giugno corrente partirà da Venezia alle ore 6 un treno speciale il quale avrà per meta la visita alla grotta di Adelsberg. Il treno speciale arriverà alla nostra Stazione lunedì p. v. alle ore 9 e ripartirà per Adelsberg alle 9.7.

Il prezzo dei biglietti è fissato come segue:

	I. classe	II. classe	III. classe
Casarsa	L. 26.45	L. 19.80	L. 13.00
Pordenone	» 29.00	» 21.60	» 14.10
Sacile	» 31.15	» 23.10	» 15.00
Udine	» 20.55	» 15.70	» 10.45

La quota di lire 17.30 per la prima classe, di lire 13.40 e di lire 9 per la terza, spettante alle ferrovie estere deve essere pagata in valuta d'oro o di scudi o col relativo aggio.

Il detto treno arriverà a Trieste lunedì alle 22.20 e ripartirà per Venezia, martedì 4 giugno, alle ore 17.50.

Cucina economica popolare di Udine. Risultato dello smercio ottenuto nel mese di maggio scorso:

Minestre	N.	8,877
Ossa di maiale	»	157
Ossa di prosciutto	»	79
Pane	»	4,649
Vino, quinti	»	407
Verdura	»	428
Totale razioni	N.	14,597

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di maggio 1895 alla stagionatura:

Greggie colli	n.	88	k.	9010
Trame	»	2	»	165
Organzini	»	1		75
Totale colli	n.	91	k.	9250

all'assaggio:

Greggie	N.	225
Lavorate	»	3
Totale	N.	228.

Treno speciale. In occasione delle feste di beneficenza che avranno luogo a Cividale nel giorno di domenica 2 giugno p. v., la Società Veneta ha disposto che nella notte dal 2 al 3 detto sia effettuato un treno speciale di ritorno Cividale-Udine regolato dal seguente orario:

Cividale.	p.	23.55
Moimacco.	a.	0. 2
Remanzacco	»	0.11
Udine.	»	0.26

Prezzo dei biglietti festivi di andata-ritorno da Udine a Cividale: 1.a Classe L. 1.95; 2.a Classe L. 1.45; 3.a Classe L. 0.95.

Sagra di Ceresetto. Domenica 2 giugno 1895 ricorrendo l'annuale sagra nel cortile dell'osteria *Mioni* si terrà una grande festa da ballo con orchestra udinese diretta dal maestro Giuseppe Gregoris.

Nel pomeriggio, sulla pubblica piazza, grande *Cuccagna*.

Alla sera illuminazione a fuochi di bengala, e fuochi d'artificio.

I locali tutti saranno provvisti di eccellenti bibite e cibarie a prezzi modi*cissimi*.

Orario speciale della tramvia a vapore.

ANDATA

Udine P. G.	Ceresetto	Martignacco	Fagagna	San Daniele
15.15	15.46	15.53	16.11	16.43
16.10	16.39	16.45	—	—
18.25	18.53	19.—	19.20	19.52
23.30	0.2	0.8	0.25	—

RITORNO

San Daniele	Fagagna	Martignacco	Ceresetto	Udine P. G.
13.50	14.20	14.36	14.43	15.15
—	—	16.50	16.56	17.25
18.10	18.40	19.—	19.04	19.35
—	0.30	0.49	0.54	1.25

Prezzi dei biglietti di seconda classe:

Udine P.G. - Ceresetto o viceversa		cent.	40
Martignacco-Ceresetto	»	»	10
Fagagna-Ceresetto	»	»	30
San Daniele-Ceresetto	»	»	80

Tramvia a vapore Udine S. Daniele. Per la sera di lunedì 3 giugno saranno ativati due treni speciali regolati dal seguente orario:

Partenza da Udine P. G. ore 20; arrivo S. Daniele ore 21.25.

Partenza da S. Daniele ore 20.25; arrivo Udine ore 21.50.

La Direzione.

Teatro Minerva. La seconda ed ultima recita della Compagnia Gallina ottenne un esito felicissimo, sebbene *Il matrimonio per concorso* del Goldoni non abbia suscitato un'ilarità straordinaria. Questa commedia si risente forse, più di molte altre del sommo veneziano, del tempo e dei gusti mutati; ma anche in essa risplendono pregi di brio, di scioltezza, di vivacità, che sono profusi in tutte le opere di quel grande.

L'esecuzione fu ottima, specialmente da parte del Benini, della Dondini-Benini, del Gallina, della Fabbri-Gallina, del Mezzetti.

Nella farsa, il Benini e la Zanon-Paladini, con comicità irresistibile, trassero il pubblico a fragorose risate.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 3[4 la Compagnia drammatica diretta dall'artista Guglielmo Emanuel-Gatti darà la prima delle tre straordinarie rappresentazioni che si propone di dare in questo teatro. Il dramma scelto per questa sera è *La morte civile*, del Giacometti, nel quale l'Emanuel-Gatti ha riportato successi assai lusinghieri in cospicue città, come Firenze, Pisa, Livorno, Bologna, Ferrara ecc. L'artista spera che anche il pubblico udinese concorrerà questa sera numeroso ad onorarlo e incoraggiarlo.

— Domani a sera *Armando il bastardo* e *Il Cantico dei Cantici*.

Birraria alle « Alpi Giulie ». Sabato 1 e domenica 2 giugno corr. il *Quartetto veneziano* di musica e canto darà due concerti con variato programma.

Utile pubblicazione. La Congregazione di carità ci comunica:

« Il co. Nicolò Mantica ha pubblicato un opuscolo intitolato *Le leggi elettorali 11 luglio 1894 n. 286 e n. 287 in provincia di Udine*, ed ha regalata l'intera edizione a questa Congregazione di carità perchè sia tutta venduta a di lei vantaggio.

Le notizie e le statistiche contenute in questo opuscolo interessano tutti i Comuni della provincia e tutti coloro che nelle prossime elezioni e politiche ed amministrative verranno avere una qualche parte.

E quindi si prevengono i sindaci ed i privati che la Congregazione spedirà l'opuscolo stesso, franco di spese, a chi le rimetterà cartolina vaglia postale da lire *una*.

L'opuscolo si può avere anche dalla libreria fratelli Tosolini in piazza V. E. e Bardusco in Mercatovecchio. »

AI POSSIDENTI.

La **ditta Angelo Scaini di Udine** offre per il prossimo autunno le scorie Thomas di qualità superiore o per lo meno eguale alla marca Albert, titolo 17/19 di anidride fosforica, 75/95 di finezza allo staccio Kahl, 75/90 di solubilità nel citrato, (soluzione del prof. Wagner) al prezzo di lire 5.10 vagone Venezia, e lire 6.05 vagone o magazzino Udine.

Per comodità dei signori acquirenti istituirà dei depositi nelle principali stazioni della provincia sulle linee ferroviarie Udine-Treviso, Udine-Portogruaro ed accorderà pagamenti dilazionati verso accettazione.

La sottoscrizione resta aperta a tutto il 15 giugno 1895.

Per chi ha oggetti al Monte. Col giorno di sabato 8 giugno p. v. avranno principio, presso il locale Monte di pietà le vendite dei pegni riferibili all'impegnata 1893 non ricuperati o rinnovati in tempo utile e continueranno successivamente nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana fino allo smaltimento dei pegni stessi.

Per chi vuole dissetarsi con una tazza di squisita cervogia. Nella bottiglieria Ceria & Parma, in Mercatovecchio, si vende la rinomata ed eccellente **Birra di Steinfeld** dei Fratelli Reininghaus di Graz a **centesimi 15** al bicchiere.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 maggio 1895.

Attivo.

Cassa contanti	L.	115,859.28
Mutui e prestiti	„	4,113,822.37
Buoni del Tesoro	„	1,550,000.—
Valori pubblici	„	8,520,232.75
Prestiti sopra pegno	„	25,518.—
Anticipazioni in Conto corrente	„	257,763.07
Cambiali in portafoglio	„	285,896.20
Depositi in conto corrente	„	510,588.35
Ratina interessi non scaduti	„	165,946.16
Mobili	„	12,034.80
Debitori diversi	„	48,617.68
Deposito a cauzione	„	1,362,000.—
Deposito a custodia	„	896,952.53
Somma dell'Attivo	L.	12,844,527.99
Spese dell'esercizio	„	46,913.73
Totale	L.	12,891,441.72

Passivo.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	9,228,085.—
Credito dei depositanti per depositi a piccolo risparmio	„	296,211.98
Simile per interessi	„	135,729.16
Rimanenza pesi e spese	„	32,523.80
Conto corrispondenti	„	5,530.92
Deposit. per dep. a cauzione	„	1,362,000.—
Deposit. per depositi a custodia	„	896,952.53
Somma il Passivo	L.	11,955,033.38
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	„	154,789.50
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1894	„	705,369.93
Rendite dell'esercizio in corso	„	76,270.91
Somma a pareggio	L.	12,891,441.72

MOVIMENTO DEL RISPARMIO

nel mese di maggio 1895.

Depositi e rimborsi ordinari.

Lib. accesi n. 95 depositi n. 526 p. l. 482,191.74
„ estinti „ 70 rimborsi „ 625 „ 600,042.69

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio.

Lib. accesi 47 depositi n. 381 p. l. 14,783.30
„ estinti n. 35 rimborsi „ 167 p. l. 9,197.87

da primo gennaio a 31 maggio 1895.

Depositi e rimborsi ordinari.

Libr. acc. 535 depositi n. 3109 p. l. 2,192,643.95
„ estinti 410 rimborsi „ 3951 „ 1,979,640.77

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio

Libr. accesi 283 depositi n. 1876 per l. 77,828.89
„ estinti 142 rimborsi „ 901 „ 52,012.51

Il Direttore A. BONINI.

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine
riceve depositi a risparmio ordinario all'interesse netto del 3 1/2 %;
a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 %;
fa mutui ipotecari al 5 1/2 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;
accorda: prestiti e conti correnti ai monti di pietà della provincia al 5 %;
prestiti e conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;
prestiti sopra pegno di valori al 5 1/2 %.
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o contro ipoteca al 5 1/2 %;
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 5 1/2 %;
riceve valori a titolo di custodia verso tenue provvigione.

Oggi alle ore 9 ant., dopo gravi sofferenze, cessava di vivere

Giov. Batt. Franchi

d'anni 67.

Il figlio ed i congiunti ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Udine, 1 giugno 1895.

I funerali seguiranno domani alle ore 6 pom. nella Chiesa del SS. Redentore partendo dalla casa in via Tiberio Deciani, 107.

A Giovanni Franchi, cui ho stretto questa mattina la mano senza osar di pronunciare una parola di conforto — commosso io stesso vivamente nel vederlo così desolato per la morte del suo buon vecchio — io voglio dire almeno che il padre suo va al Camposanto accompagnato dal compianto dei buoni, che lo conobbero uomo di un gran cuore, e di rettitudine serbata nell'ora più difficile: quella della disgrazia e del bisogno.

E così, la certezza di questo compianto, e il pensiero di aver soccorso il povero estinto di tutto l'affetto e di tutte le cure di cui è capace il più intenso amor filiale, forse gioveranno a rendere a Giovanni Franchi meno doloroso il distacco supremo.

Un amico.

ANGIOLA CHIOZZA-KECHLER

È oggi un anno che si spense la iniziatrice della Società Protettrice dell'Infanzia, la benefica signora Angiola Kechler Chiozza.

Fu donna di alto intelletto, di nobile sentire, la sua vita ebbe uno scopo solo, fare del bene, ed Ella ne fece nella famiglia e fuori, sempre e ovunque.

Qualunque sventura trovava Lei pronta al soccorso, ogni miseria trovava Lei pronta all'ajuto.

Fu Presidente del Comitato per gli Ospizii Marini per molti anni, ed in tale veste ebbe più volte a lamentare e deplorare l'abbandono in cui da povere famiglie, per mancanza di mezzi, si lasciava la prole, ed in allora accarezzò l'idea di allargare le basi di quel Comitato, proponendogli altri scopi, quali quelli dell'assistenza dei bambini anche in altre epoche dell'anno, e non ai soli malati, ma anche ai sani. Così gettò le basi di questo Comitato.

Per ragioni di salute non potè assumere la Presidenza effettiva, ma seguì con amore e interesse i primi passi, dandovi preziosi consigli e lodevoli avvertimenti.

Nel 1. giugno 1894 la signora Angiola Kechler Chiozza moriva, e nelle disposizioni di sua ultima volontà si ricordò anche della nostra Istituzione e ci legava L. 1000 di capitale.

Benemerita della carità cittadina, benemerita della nostra Società, il nome suo rimarrà indelebile nei nostri cuori, e più ancora, se possibile, in quelli dei tanti beneficati, di tanti bambini che mercè sua si videro rinascere a vita nuova, di tante madri che ebbero mercè sua un pane per saziare la fame dei piccoli e sventurati figliuoletti.

Udine, li 1 giugno 1895.

Il Comitato.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 - 5 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	31 mag. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	755.9	755.1	753.7	753.6
Umido relat.	65	43	57	59
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	SE	SW	—	—
Vento (vel. Kilom.	1	2	—	—
Term. centigr.	19.2	23.0	18.2	18.6

Temperatura (massima 24.4 (minima 12.0
Temperatura minima all'aperto 10.8
Tempo probabile:
Venti freschi intorno levante — Cielo vario al nord sereno altrove — qualche temporale.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La questione morale nel discorso della Corona.

Roma 31 — Mi si assicura che il discorso della Corona conterrà un inciso eccitante la nuova Camera ad evitare le aspre lotte personali e a dedicarsi serenamente allo studio delle riforme sociali.

Una legge che verrà ripresentata.

Roma 31 — Vengo assicurato che il Governo appena riaperta la Camera ripresenterà la legge sui latifondi chiedendone l'urgenza.

Il progetto fu modificato in parte ed assai migliorato. Se ne discusse nuovamente in Consiglio dei ministri.

Per il matrimonio degli ufficiali.

Roma 31 — Nei circoli militari si ritiene che l'indulto per gli ufficiali vincolati da matrimonio contratto irregolarmente, verrà fatto per decreto, salvo poi l'approvazione della Camera.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. 0.60 a 0.66
Burro	al Chilog.	da „ 1.80 a 2.—
Patate	al quintale	da „ 10.— a 14.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 12.40 a 13.35

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.		da L. 4.90 a 5.15
II.a „ „		da „ 4.60 a 4.75

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint.	da	L. 4.15 a 4.35
II.a „ „	da	„ 3.90 a 4.—
Paglia da lettiera al quint.	da	„ 3.45 a 3.80

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da	L. 1.74 a 1.89
Legna tagliate „	da	„ 2.09 a 2.19
Carbone forte „	da	„ 7.90 a 8.50

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	1.20 a 1.40
„ di dietro	„	da „	1.50 a 1.80
Manzo I. qual., taglio primo	„	da „	1.60 a 1.70
„ „ „ secondo	„	da „	1.40 a 1.50
„ „ „ terzo	„	da „	1.20 a 1.30
Manzo II. „ „ primo	„	da „	1.40 a 1.50
„ „ „ secondo	„	da „	1.20 a 1.30
„ „ „ terzo	„	da „	0.— a 1.—
Vacca	„	da „	1.— a 1.50
Pecora	„	da „	1.— a 1.20
Ariete	„	da „	1.10 a 1.25
Castrato	„	da „	1.— a 1.40
Agnello	„	da „	1.10 a 1.30

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

30 pecore, 70 castrati, 30 agnelli, 60 arieti.

Andarono venduti circa: 55 castrati da macello da lire 1.20 a 1.35 al Kg. a p. m.; 10 pecore da macello da lire 0.95 a 1. — al Kg. 8 d'allevamento a prezzi di merito; 15 agnelli da macello da lire 1.05 a 1.10 al Kg. a p. m.; 6 d'allevamento a prezzi di merito; 40 arieti da macello da lire 0.90 a 0.95 al Kg. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito.

306 suini d'allevamento; venduti 129. Prezzi di merito.

Bollettino della Borsa

UDINE, 1 giugno 1895.

Rendita	31 mag.	1 giu.
Ital. 5 % contanti	94. -	93.85
„ fine mese	94.20	94.—
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300.—	300. -
„ 3 % Italiane	288. —	288.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	490.—
„ „ „ 4 1/2	495.—	495.—
„ 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440 —	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	112.—	112.—
Azioni		
Banca d'Italia	865.—	861.—
„ di Udine	115.—	115.—
„ Popolare Friulana	120.—	120. -
„ Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200. —	1200.—
„ Veneto	265.—	265.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
„ Ferr. Meridionali	670. -	671.—
„ „ Mediterranee	500. —	500.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.65	104.60
Germania „	129.—	128.90
Londra „	26.40	26.39
Austria e Banconote „	216.1/4	216.—
Corone „	107 —	107.—
Napoleoni „	20.91	20.90
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	89.1/4	89.65
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.37
O. 17.25	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze: — Da Portogruaro, per Venezia alle ore 10.12 e 19.62. Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.50	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.55	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco